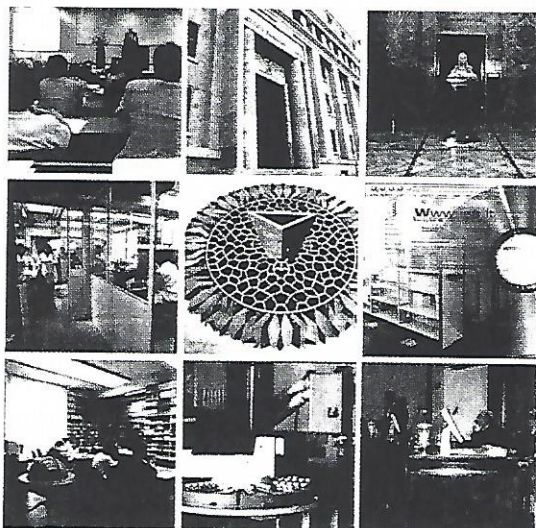




ISTISAN

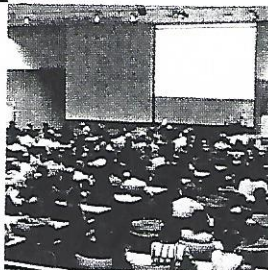
Congressi

07/C5



ISSN 0393-5620

Workshop Nazionale di Epidemiologia Veterinaria
**Epidemiologia veterinaria:
nuovi strumenti per lo studio delle malattie**



Abano Terme, 13-14 settembre 2007



RIASSUNTI

A cura di M. Dalla Pozza, A. Sartor,
G. Scavia, S. Babsa e L. Busani

P55 OSSERVAZIONI SULLA DIFFUSIONE AMBIENTALE DI *CHEYLETIELLA BLAKEI*, SVELATA ATTRAVERSO L'EDPA, IN ALCUNE ABITAZIONI UMBRE

Mario Principato (a), Annabella Moretti (a), Iolanda Moretta (a), Vincenzo Girelloni (b), Gigliola Venditti (b), Paolo Masini (c)

(a) *Facoltà di Medicina Veterinaria, Sezione di Parassitologia, Università degli Studi, Perugia*

(b) *Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, Perugia*

(c) *Medico Veterinario, Perugia*

È noto come l'EDPA (Esame Diretto delle Polveri Ambientali), basato sul rilievo di specifiche tracce lasciate da artropodi patogeni per l'uomo nelle abitazioni, sia in grado di svelare la presenza ambientale di acari del genere *Cheyletiella* e risulti particolarmente utile, sotto il profilo diagnostico, quando insorgono episodi di dermopatia da puntura di incerta origine. Certamente *Cheyletiella* non può considerarsi come un acaro ambientale a vita libera, in quanto è strettamente parassita del gatto e specie-specifico, però è anche vero che qualora si distacchi dall'animale, spontaneamente o per grattamento, può sopravvivere nell'ambiente per 10 giorni. Durante i primissimi giorni di tale periodo questo acaro è in grado di attaccare l'uomo che, in assenza del felino, viene considerato come un ospite di sostituzione. Ciò accade quando *Cheyletiella* si trova su letti, poltrone o divani, in coperte o lenzuola, luoghi dove il gatto domestico spesso riposa. Le nostre osservazioni si riferiscono a n.160 rilievi ambientali di *C. Blakei* compiuti attraverso l'EDPA tra il 1997 e il 2005. I periodi di diffusione di questo acaro corrispondevano sempre all'insorgenza di dermopatie umane, talora anche gravi: tra settembre e ottobre si inizia a rilevare la presenza di *Cheyletiella* nelle abitazioni (5%) in cui vengono lamentate patologie di tipo dermatologico. Alcuni episodi si rilevano in misura crescente tra ottobre e dicembre (25%). Da gennaio fino a marzo-aprile si registra il maggior numero di episodi di cheyletiellosi umana (70%), sempre accompagnati dal rilievo ambientale di adulti di questo acaro e spesso anche di uova, larve e ninfe. Ciò indica che tali stadi evolutivi sono stati distaccati dall'animale per grattamento. Le lesioni riscontrate, sempre multiple e mai sporadiche, erano generalmente localizzate a tronco e braccia: particolarmente intense nelle aree strette dalle parti elastiche di indumenti. Esse apparivano come piccole vescicole traslucide circondate da un alone eritematoso. Tali lesioni, fortemente pruriginose, inducevano i soggetti colpiti al grattamento e ciò determinava la rottura della vescicola, con formazione di una evidente lesione crostosa. Non tutti i soggetti presenti nell'abitazione infestata venivano aggrediti dall'acaro: le persone anziane, con scarsa sudorazione o che utilizzavano profumi forti e persistenti venivano attaccati di meno. Le persone più colpite erano accomunate dall'avere una cute molto delicata e umida. Seppure il contatto diretto con l'animale deve considerarsi la principale fonte di infestazione per l'uomo, riteniamo che il contatto con gli oggetti sui quali l'animale riposa frequentemente sia certamente all'origine di molte delle dermopatie da noi riscontrate.